

Netto De Santo
29/2/10

24/2/2010
DISER
J. U. S. S. S.
e seguito

Preg.mo Dott. Nezzo Giuseppe
Capo Dipartimento delle Politiche di
Sviluppo Economico e Rurale del Ministero
delle Politiche Agricole Alimentari e
Forestali.
Via XX Settembre, 20
00187 Roma

Rimini, lì 18 Febbraio 2010
Prot. n.187.cdoa.rn10

Oggetto: Trasmissione Valutazioni di CDO Agroalimentare sullo schema di Piano Nazionale di Attuazione della Direttiva 2009/128/CE.

Carissimo

Giuseppe,

con la presente sono ad inviare per Tua opportuna conoscenza il contributo di CDO Agroalimentare a supporto della discussione per la predisposizione dello schema di Piano Nazionale di Attuazione della Direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei fitosanitari, auspicando di fare cosa gradita.

Restando a disposizione per qualsiasi chiarimento, sarei interessato a conoscere Tue valutazioni a riguardo.

In attesa di un Tuo gentile riscontro, Ti invio i più cordiali saluti.

Luigi Gardini

DISER
Prot. Ingresso del 25/02/2010
Numero: **0001166**
Classifica:







Valutazioni della Compagnia delle Opere agroalimentare sullo schema di Piano Nazionale di Attuazione della Direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei fitosanitari.

Rimini
27 Gennaio 2010

Premessa

Con questo documento la Compagnia delle Opere Agroalimentare vuole contribuire alla consultazione preliminare sullo schema di Piano di Azione Nazionale (PAN) in attuazione della direttiva 128/2009/CE. Questo contributo tiene conto della natura trasversale della CDO agroalimentare a tutte le fasi della filiera, avendo rappresentate al proprio interno imprese della produzione agricola, della produzione alimentare e della distribuzione.

Va innanzitutto riconosciuto agli estensori dello schema di Piano Nazionale il notevole sforzo fatto con la finalità di coniugare i requisiti della direttiva con le iniziative già da tempo attuate a livello nazionale, sia sul piano cogente (es. autorizzazione all'acquisto dei fitosanitari, il cosiddetto patentino) che sul piano volontario (es. i disciplinari regionali di produzione integrata). Molti requisiti della direttiva trovano infatti pratica attuazione in normative cogenti e volontarie già in essere nel nostro Paese.

In questa premessa intendiamo mettere in evidenza i fattori e i presupposti sui quali riteniamo si debba fondare una applicazione efficace ed equilibrata della direttiva europea, capace di raggiungere i propri obiettivi, nella salvaguardia degli elementi decisivi dell'interesse nazionale.

La direttiva "istituisce un quadro per realizzare un uso sostenibile dei pesticidi riducendone i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente e promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi, quali le alternative non chimiche ai pesticidi" (art. 1). Questo impegno rappresenta anche per CDO agroalimentare un obiettivo importante per l'agricoltura e per la società europea ed è altrettanto importante il fatto che sull'utilizzo degli agrofarmaci si muova una normativa UE finalizzata ad instaurare un clima di fiducia tra produttori e consumatori nel pieno rispetto di una sicurezza alimentare.

Principi ispiratori

Questi i principi fondamentali che riteniamo debbano ispirare l'applicazione della Direttiva suddetta a livello nazionale.

1. Un primo richiamo di principio è quello di promuovere una **impostazione "educativa" e non vincolistica** nei confronti degli operatori del mondo agricolo. Occorre evitare un approccio che veda l'imprenditore agricolo e l'impresa agricola come un mero oggetto di controllo e sanzione. Occorre invece favorire la crescita professionale, in una ottica di sussidiarietà tra obiettivi di pubblica utilità (tutela della salute e dell'ambiente) e gestione responsabile della difesa fitosanitaria. Gli agricoltori infatti sono i primi ad avere interesse alla tutela dell'ambiente, anche perché è l'ambiente in cui vivono. Su questo terreno occorre tenere conto del fatto che la nostra legislazione nazionale già prevede vincoli ambientali assai rigorosi e non si intravede la necessità di inasprirli per applicare la nuova direttiva. Si dovrà avere inoltre particolare cura nella definizione di provvedimenti chiari e univoci per evitare

COMPAGNIA DELLE OPERE AGROALIMENTARE

Via Curiel 78 - 47922 Rimini (RN) – Tel.: 0541-740711 - Fax: 0541-747028
e-mail: info@cdoagroalimentare.it web: www.cdoagroalimentare.it

interpretazioni differenti delle singole istituzioni (ASL, Regioni, ecc) o degli addetti preposti ai controlli ed ispezioni. Il nostro Paese soffre infatti ancora troppo di differenti gradi di interpretazione delle normative che creano asimmetrie competitive fra suoi vari territori.

2. Un altro elemento di attenzione deriva dal fatto che i requisiti della direttiva, messi in atto dai Piani di Azione Nazionali dei paesi membri hanno un potenziale impatto molto rilevante sull'attività delle imprese agricole, è necessario pertanto lavorare per una applicazione che abbia caratteristiche omogenee a livello europeo, nel rispetto delle specificità territoriali, in modo da **non creare asimmetrie competitive tra le agricolture dei Paesi membri**. L'agricoltura italiana in particolare è in questo momento in forte crisi in tutti i comparti, in parte per la crisi economica generale in atto, in parte per un processo di ristrutturazione aziendale che ancora non si è completato.
I dati sul ricambio generazionale in agricoltura e quelli sulla fragilità strutturale delle aziende agricole lasciano intravedere il rischio elevato di una drastica riduzione del numero di imprese nei prossimi 10 anni. Questo ridimensionamento potrebbe portare a una realtà di "nuovo latifondo" in cui rischierebbero di scomparire per prime le produzioni tipiche di alta qualità, l'ossatura del *made in Italy* agroalimentare (che complessivamente rappresenta il 12,5% del Pil nazionale), caratterizzate da una gestione dei processi produttivi più complessa che poco si adatta all'organizzazione delle imprese di grandi dimensioni. La presenza capillare di aziende agricole competitive sul territorio nazionale è anche condizione essenziale per la prevenzione del dissesto idrogeologico e la tutela di un equilibrio sociale diffuso. L'applicazione di determinate norme ambientali in un modo squilibrato rispetto ad altri Paesi può accrescere ulteriormente lo svantaggio competitivo delle nostre imprese agricole al punto da portare fuori mercato interi settori produttivi. In Italia, infatti, le imprese agricole (ed anche le imprese di altri settori) devono già oggi sopportare costi mediamente più elevati rispetto agli altri Paesi della UE per la manodopera, l'energia e gli eccessivi adempimenti burocratici. In alcuni settori la revisione della politica agricola comunitaria ha già prodotto una drastica riduzione delle produzioni come nel caso dello zucchero e non vorremmo che in questa occasione a soccombere fosse tutta l'agricoltura italiana.
3. In collegamento con il punto precedente si vuole inoltre **evidenziare il pericolo del "dumping paese"** che in questo momento di crisi generale delle economie e delle agricolture europee e mondiali è particolarmente presente. Se in Francia il governo stanziava 1 miliardo di euro di fondi nazionali (in aggiunta a quelli UE distribuiti omogeneamente) per sostenere la sua agricoltura nazionale, i produttori francesi potranno produrre ed esportare a minor costo. Se in Germania e nei paesi dell'est della UE produrre latte ed altri prodotti costa meno per i motivi citati al punto 2, i produttori di quelle aree potranno esportare a minor costo. Per non parlare dei costi dei prodotti agricoli provenienti da paesi extra UE. Alle volte il "dumping paese" si realizza anche con applicazioni disformi di norme vincolistiche o con norme vincolistiche che colpiscono di più certi paesi per loro morfologia e struttura della produzione rispetto ad altri. Se non si attueranno misure concrete di sostegno alle imprese agricole italiane (non si parla di ulteriori sussidi, ma di azioni potenti per snellirne gravami burocratici, vincoli e togliere limitazioni allo sviluppo delle imprese) ben presto, come già sta accadendo da anni in un silenzio assordante, decine di migliaia di imprese agricole chiuderanno ed i consumatori italiani saranno costretti a comprare i prodotti provenienti dai paesi esteri ai prezzi da loro imposti. Vorremmo ricordare infatti che una volta "chiusa" una impresa agricola (una impresa agricola "chiude" nel 99% dei casi quando il figlio dell'imprenditore decide di abbandonare, per troppa durezza del lavoro e incertezza del reddito, l'attività paterna e cerca lavoro in altri settori) è ben difficile che giovani provenienti da altri settori vi subentrino. Ogni anno in agricoltura "chiudono" il corrispettivo occupazionale e imprenditoriale di 10 stabilimenti di automobili di Termini Imerese ma questo a nessuno sembra interessare.
4. Per quanto riguarda l'approccio verso la difesa fitosanitaria, occorre ricordare che **l'uso degli**

COMPAGNIA DELLE OPERE AGROALIMENTARE

Via Curiel 78 - 47922 Rimini (RN) - Tel.: 0541-740711 - Fax: 0541-747028
e-mail: info@cdoagroalimentare.it web: www.cdoagroalimentare.it



agrofarmaci è al momento insostituibile per garantire e mantenere in prospettiva una produttività elevata dei terreni agricoli e che tale produttività è indispensabile per sostenere un adeguato approvvigionamento alimentare della popolazione mondiale, a costi sostenibili per tutti.

5. Nel quadro mondiale, **l'agricoltura italiana è una delle più problematiche dal punto di vista della difesa dai parassiti e dalle malattie delle piante** per la varietà di condizioni climatiche e per la rilevanza delle superfici destinate a produzioni ortofrutticole intensive. L'Italia è uno dei paesi della UE dove tale direttiva sull'uso sostenibile deve essere applicata con la maggiore oculatezza per evitare che interpretazioni troppo rigorose possano rendere impossibile il controllo di patogeni e parassiti e costringere i produttori agricoli all'abbandono delle colture.
6. Un'ultima premessa di carattere generale riguarda la richiesta della **costituzione di un organo consultivo** con lo scopo di consentire a tutte le parti interessate (categorie imprenditoriali, istituzioni coinvolte, ecc.) di formulare valutazioni e proposte di revisione annuale fin dal momento attuale di definizione del PAN e per tutti gli anni di sua vigenza. Si ritiene fondamentale infatti che il PAN possa aprirsi a revisioni annuali che dovrebbero essere effettuate vagliando obbligatoriamente i contributi dei vari soggetti portatori di interessi. Risulta infatti indispensabile che sia la normativa a "piegarsi" alla realtà e non viceversa.

In sostanza occorre promuovere un uso razionale dei fitosanitari per consentire un giusto rispetto dell'ambiente e della salute dell'uomo e nel contempo garantire la possibilità per le imprese agricole di realizzare una produzione economicamente e tecnicamente adeguate al mantenimento della loro competitività e del livello qualitativo delle nostre produzioni agrarie.

Nel seguito del documento le osservazioni tecniche specifiche faranno riferimento e prenderanno spunto dai 6 principi ispiratori suddetti. Auspichiamo che su quelli si possa avere adeguata discussione per rendere più agevole e lineare la valutazione specifica del provvedimento.

Ogni sezione del presente documento contiene alcune considerazioni sui punti salienti del piano che auspichiamo possano contribuire a rendere il provvedimento efficace e funzionale a un approccio equilibrato alla regolamentazione dell'utilizzo dei fitosanitari (tra parentesi, il titolo di ogni sezione contiene il riferimento alla relativa sezione del PAN).

1. Formazione e autorizzazione degli utilizzatori professionali, dei distributori e dei consulenti (sez. 1.1)

La formazione è uno dei punti più qualificanti del percorso introdotto dalla direttiva. La formazione è sicuramente funzionale alla qualifica degli utilizzatori professionali e degli addetti alla vendita ma non è opportuno "chiudere" questo aspetto nei requisiti autorizzativi per l'abilitazione all'acquisto o alla vendita dei prodotti. Ci sembra che lo schema di PAN abbia questo indirizzo.

L'erogazione dei corsi non dovrebbe essere riservata a particolari categorie di operatori ma libera. Chiunque abbia la possibilità di erogare questo tipo di formazione dovrebbe poterlo fare, contando su un sistema di riconoscimento dei corsi (vedere sez. 1.1.6 del PAN, punto F), basato sulla effettiva copertura degli argomenti previsti dalla direttiva. Occorrerebbe invece un sistema semplice ma ben organizzato per la conduzione degli esami abilitanti, attraverso il quale prevedere un controllo della preparazione dei candidati realmente indipendente ed omogeneo sul territorio.

Per quanto riguarda le figure professionali formate da scuola e università (periti, agrotecnici, agronomi), attualmente esenti dall'obbligo di sostenere un esame per avere il "patentino" per l'acquisto dei fitofarmaci, occorrerebbe a nostro avviso curare i curricula dei corsi di studio in modo da prevedere una effettiva copertura degli argomenti specifici richiamati dalla direttiva. Questa soluzione

appare più ragionevole della possibilità di sottomettere anche i diplomati e i laureati in materie agrarie agli esami per ottenere l'autorizzazione all'acquisto dei fitofarmaci.

2. Informazione e sensibilizzazione (sez. 1.3)

L'attività di informazione e sensibilizzazione è molto importante perché coinvolge direttamente l'immagine e gli interessi di tutti gli operatori della filiera agroalimentare e può avere un impatto rilevante nei confronti dei consumatori.

Per questo i contenuti e i mezzi utilizzati per informazione e sensibilizzazione devono essere improntati all'equilibrio, in particolare si evidenziano i seguenti presupposti secondo noi importanti per una corretta informazione:

- Occorre distinguere opportunamente i pericoli legati all'utilizzo di prodotti chimici dai rischi effettivi, oggettivamente molto limitati quando si rispettano le regole di utilizzo;
- occorre orientare la comunicazione verso il miglioramento delle relazioni tra produttori, opinione pubblica e consumatori, il senso delle azioni svolte è infatti quello di definire un quadro di utilizzo responsabile e sostenibile degli agrofarmaci.

3. Controllo funzionale delle macchine irroratrici (sez. 1.3)

Occorre una rete sufficientemente capillare di centri prova per non mettere in difficoltà gli agricoltori. Nell'ambito di questa rete potrebbero trovare posto anche servizi in grado di effettuare la revisione e la taratura delle attrezzature a domicilio.

Occorre d'altro canto garantire l'effettiva indipendenza del controllo attraverso una specifica declinazione organizzativa del servizio.

Questo è una delle azioni che può contribuire in maggior misura alla razionalizzazione dell'utilizzo quantitativo dei fitosanitari, senza compromettere le soluzioni tecniche per la difesa delle colture. Si tratta pertanto di gestire con molta attenzione e sistematicità sul territorio questi controlli.

L'occasione dei controlli è preziosa anche per introdurre e comunicare elementi di conoscenza sulla prevenzione dei pericoli, sull'uso ragionato delle sostanze chimiche in agricoltura e sul corretto utilizzo delle attrezzature. Quindi sarebbe molto utile promuovere interventi speditivi di assistenza tecnica sulle attrezzature e sull'uso dei fitosanitari in occasione della revisione dei mezzi di irrorazione.

4. Misure specifiche per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di Prodotti Fitosanitari (PF) o dei rischi in aree specifiche (sez. 1.5)

L'applicazione di questo requisito normativo si presenta piuttosto complesso per la compresenza di diversi fattori:

- una normativa comunitaria, nazionale e regionale preesistente e in molti casi incidente sulla stessa materia (D.lvo 81/2008; D.lvo 152/2006; ecc.);
- la presenza di diversi organismi chiamati a legiferare o regolamentare la materia (Es. Regioni, Province, Autorità di bacino), con conseguente diversificazione territoriale dei requisiti;
- Le prescrizioni riguardano a loro volta una pluralità di elementi (Es. prescrizioni e misure di mitigazione relative ai prodotti fitosanitari e presenti in etichetta; misure di mitigazione adottabili sul terreno; misure relative alle attrezzature di irrorazione; definizione dei confini delle zone di rispetto e delle aree in cui vigono particolari norme).

Nella definizione delle azioni occorre pertanto seguire criteri di semplificazione e chiarimento dei requisiti, facilità di comunicazione e comprensione delle norme, disponibilità di servizi per l'attuazione delle misure.

Si indicano di seguito alcune azioni, che riteniamo coerenti con l'attuale impostazione dello schema di PAN, che dovrebbero essere attuate per consentire una reale tutela delle risorse ambientali in questione, compatibilmente con la sostenibilità tecnica ed economica delle imprese agricole:

- Uno degli obiettivi principali del PAN in questo ambito dovrebbe essere quello di verificare se le misure di mitigazione prescritte in etichetta e le altre indicazioni di utilizzo derivanti dalle leggi vigenti vengono effettivamente rispettate; non è invece opportuna o necessaria l'imposizione di altre norme o di altre misure di mitigazione da parte di amministrazioni a diversi livelli, con il rischio di produrre confusione e disorientamento tra gli operatori.

COMPAGNIA DELLE OPERE AGROALIMENTARE



- Occorre individuare criteri chiari per definire la preferenza all'uso dei prodotti formulati non classificati come pericolosi per l'ambiente acquatico. A titolo di esempio, si potrebbero distinguere tra di essi i prodotti con maggiore impatto perché dannosi nei confronti di un più vasto insieme di organismi rispetto ad altri.
- La localizzazione e la dimensione delle aree vulnerabili e delle fasce di rispetto delle risorse idriche, devono essere definite e fatte rispettare sulla base delle normative esistenti e delle linee guida nazionali in fase di definizione.
- Evitare l'applicazione di qualsiasi ulteriore provvedimento sanzionatorio rispetto alle normative attualmente vigenti. Anche per consentire una effettiva messa a punto di parametri tecnici precisi sull'effettiva efficacia delle pratiche di mitigazione.
- Occorre inserire in tutti i programmi di formazione sui fitosanitari e nei programmi di assistenza tecnica le opportune indicazioni per evitare le contaminazioni puntiformi.

5. Manipolazione e stoccaggio dei Prodotti Fitosanitari, dei relativi imballaggi e dei resti (sez. 1.6)

Anche in questo caso il requisito proveniente dalla direttiva si confronta con una ricca normativa preesistente. Il punto sicuramente più critico è legato alla gestione della raccolta e dello stoccaggio temporaneo dei contenitori dei fitofarmaci e alla gestione dei residui di miscela e di lavaggio delle macchine irroratrici.

In Italia esistono esperienze di gestione della raccolta dei contenitori, condotte attraverso protocolli di accordo tra le amministrazioni locali (province), agenzie di controllo (ARPA), aziende multiutility e rivendite di fitofarmaci per la realizzazione di centri di raccolta. Si tratta di un modello da promuovere ed eventualmente avallare anche sotto il profilo normativo in quanto consente agli agricoltori di gestire questi materiali in maniera legittima. La normativa sulla gestione dello stoccaggio dei rifiuti pericolosi presenta infatti appesantimenti formali molto difficili da sostenere per una impresa agricola di medie dimensioni.

Un obiettivo molto complesso è rappresentato dalla gestione dei reflui di risciacquo. L'organizzazione di un sistema siffatto dovrebbe anche contemperare la necessità di non gravare con costi ulteriori la gestione delle imprese agricole.

Pertanto, anche in questa materia occorrerebbe produrre norme specifiche per il settore agricolo con una semplificazione dei requisiti, soprattutto burocratici, previsti per la produzione, gestione, raccolta e stoccaggio di rifiuti e reflui.

6. Difesa integrata (sez. 1.7)

Lo schema di PAN risponde in maniera esauriente ai requisiti dei primi due commi dell'art. 14 della direttiva (gli Stati Membri devono stabilire le condizioni per favorire lo sviluppo della difesa integrata e della lotta biologica) attraverso una serie di azioni e di strumenti, alcuni dei quali fanno già parte delle iniziative intraprese dalle Regioni per il funzionamento delle reti di sostegno ai progetti di produzione integrata.

Il comma 4 dell'art. 14 recita: *"Gli Stati membri descrivono nei rispettivi piani d'azione nazionali il modo in cui essi assicurano che tutti gli utilizzatori professionali di pesticidi attuino i principi generali della difesa integrata riportati nell'allegato III al più tardi il 1° gennaio 2014"*. In pratica viene richiesta una attuazione generalizzata da parte di tutti i produttori agricoli dei "principi generali" della difesa integrata. L'attuazione dei principi generali della difesa integrata viene distinta dagli *"orientamenti specifici per coltura o settore ai fini della difesa integrata"* (comma 5), in pratica i disciplinari di difesa integrata, di cui si prevede l'attuazione su base volontaria.

Per quanto riguarda l'attuazione dei principi generali della difesa integrata, riteniamo che sia molto importante seguire quella che appare l'attuale impostazione del PAN: mettere tutte le imprese agricole nelle condizioni di impostare nella maniera più razionale possibile la difesa fitosanitaria, avendo a disposizione gli strumenti adeguati per valutare la linea di difesa più opportuna per la propria situazione aziendale.

Per essere più chiari, è da scongiurare un approccio che veda l'applicazione dei cosiddetti "principi

generali" come un qualsiasi requisito cogente, da controllare e sanzionare in carenza di applicazione. In primis perché essendo "principi generali" sarebbero da interpretare non solo su base territoriale ma addirittura in ogni specifica situazione aziendale. In aggiunta, qualsiasi produttore, posto di fronte alla possibilità di realizzare la scelta tecnicamente ed economicamente più razionale per la propria linea di difesa dovrebbe ragionevolmente aderire. Si tratta pertanto di intraprendere un cammino di crescita professionale di un'intera categoria. I comportamenti scorretti di una minoranza di irresponsabili possono essere sanzionati con le norme già in vigore.

Per quanto riguarda l'attuazione su base volontaria dei disciplinari di produzione integrata, il sistema italiano è probabilmente uno dei più avanzati. Occorrerebbe curare affinché le provvigioni dello sviluppo rurale, anche nelle future declinazioni della politica agricola comunitaria potessero essere usate per incentivare questa scelta da parte delle imprese agricole.

Il requisito relativo alla difesa integrata dovrebbe essere coordinato anche con il funzionamento delle norme sulla immissione in commercio dei prodotti fitosanitari (nel novembre dello scorso anno è stato pubblicato il regolamento CE 1107/2009 i cui requisiti sostituiranno quelli della direttiva 91/414/CE). Queste norme definiscono con rigore in base a quali criteri e a quali procedure vengono autorizzati i prodotti fitosanitari.

In particolare desta preoccupazione la possibilità che in alcune colture e contro alcuni patogeni gli agricoltori potrebbero rimanere senza difese efficaci. Questo potrebbe avvenire da una parte per il ritiro dal commercio di alcuni prodotti non più approvati o non registrati dalle ditte produttrici, dall'altra per la creazione di liste di prodotti esclusi dai disciplinari di difesa integrata.

Ci sembra interessante segnalare a titolo di esempio l'approccio a questi problemi di due Paesi membri:

- il Governo Inglese prevede nell'ambito delle proprie politiche sui fitosanitari, un piano sulla "disponibilità dei prodotti" per assicurare a chi deve controllare parassiti, malerbe e malattie delle piante la disponibilità di un numero sufficiente di prodotti fitosanitari e di tecnologie sostenibili per difendere efficacemente le colture, soprattutto laddove il problema è più sentito, come in certe colture minori. Il piano prevede alcuni strumenti come deroghe sugli usi essenziali e interventi sulle procedure autorizzative.

- Il Governo Tedesco, per indirizzare i propri produttori verso un uso ragionevolmente contenuto di fitosanitari, punta sul concetto di "minimo necessario": "Nell'utilizzo dei prodotti chimici per la protezione delle piante il minimo necessario è il termine usato per descrivere l'entità degli interventi necessari per assicurare il successo dei raccolti, tenendo conto anche della loro sostenibilità economica. ... I Lander e le associazioni agricole [tedesche] si impegnano a creare le condizioni per richiedere alle aziende agricole di effettuare gli interventi fitosanitari con il criterio del minimo necessario."

7. Indicatori (sez. 2)

Relativamente al tema degli indicatori, ci sembra di poter sostenere l'opportunità di cominciare con un gruppo di indicatori non troppo numerosi e orientati a individuare l'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulle principali colture del nostro paese.

8. Misure di supporto, ricerca e sperimentazione (sez. 3)

Sarebbe opportuno attivare un coordinamento a livello nazionale per conoscere e possibilmente orientare le attività finanziate ai vari livelli (regionale, nazionale e comunitario) e realizzate con fondi pubblici da soggetti privati, pubblici o partecipati da enti pubblici.

Il coordinamento potrebbe anche prevedere attività di informazione e divulgazione di ricerche private ma di cui è autorizzata la divulgazione.

La realizzazione di queste attività di ricerca dovrebbe essere affidata ai centri di ricerca pubblici, senza la necessità di generare ulteriori onerosi costi.

9. Risorse finanziarie (sez. 5)

Occorre evitare il rischio di rendere l'attuazione del PAN molto pesante sotto il profilo organizzativo e di conseguenza molto costosa sotto il profilo economico.

E' appena il caso di ricordare che eventuali imposizioni di tariffe (esplicitamente previste dalla direttiva in caso di necessità) sarebbero insostenibili per la produzione agricola, specialmente nell'attuale contingenza economica.

Sarebbe importante partire valorizzando e coordinando quanto già presente sotto il profilo dei supporti e delle iniziative di informazione (fatti dalle regioni e dalle province autonome, dalle associazioni nell'ambito dei piani operativi, dai ecc.), implementando le nuove iniziative in parallelo alla crescita della sensibilità e della capacità di tutto il sistema di adattarsi ai nuovi orientamenti. In sostanza di tratterebbe di un approccio sussidiario e molto realistico all'applicazione del PAN.

10. Sistemi di controllo e sanzioni (sez. 6)

Come evidenziato in premessa è necessario un approccio educativo e non vincolistico all'uso sostenibile dei fitosanitari.

Il sistema sanzionatorio è un aspetto cruciale del sistema. Può decidere tra due approcci: quello di imporre dall'alto dei comportamenti a discapito dell'organizzazione concreta e della competitività delle imprese agricole o quello di incentivare la crescita e la diffusione di un uso responsabile delle tecniche di difesa delle piante dai parassiti.

In questo secondo approccio il nostro Paese è già molto avanzato, occorrerebbe innanzitutto riconoscere e affermare questo fatto in quanto molte azioni già in atto nel nostro paese (es.: regolamentazione delle acque, piani di produzione integrata, sistemi di recupero imballaggi, sistema di autorizzazione all'acquisto e alla vendita) sono di fatto in linea con i requisiti della direttiva.

Per questo il sistema sanzionatorio dovrà concentrarsi su aspetti fondamentali di rispetto dell'ambiente e della salute delle persone, peraltro già ampiamente regolati dalla legislazione esistente sulla tutela delle acque, del territorio (D.lvo 152/2006) e della sicurezza dei lavoratori (D.Lvo 81/2008).

SINTESI E CONSIDERAZIONI FINALI

In fase di conclusione riteniamo di ribadire come un approccio equilibrato all'uso sostenibile dei fitosanitari debba tenere conto di una pluralità di presupposti, tra cui spiccano la tutela della salute e dell'ambiente ma tra i quali sono da annoverare:

- la necessità di un approccio "educativo" e non vincolistico delle azioni del PAN;
- l'importanza di requisiti che non determinino condizioni di competitività squilibrate tra le agricolture dei vari Paesi europei o tra queste e le altre agricolture del mondo; l'agricoltura italiana ne uscirebbe perdente data la particolare condizione di attuale debolezza;
- il riconoscimento del ruolo dei fitosanitari come mezzi tecnici essenziali al mantenimento degli attuali livelli di produzione agricola;
- l'importanza di una frequente attività di revisione dei requisiti del PAN, soprattutto nelle prime fasi di applicazione, che dovrebbe prendere necessariamente in considerazione le proposte e le valutazioni dei soggetti portatori di interesse. Queste proposte potrebbero essere supportate anche da studi e rilevazioni sull'impatto economico e organizzativo del PAN, eseguite da parte delle organizzazioni interessate.

Per tenere conto di questi presupposti, alle varie azioni del PAN potrebbero essere associate le diverse strategie che abbiamo evidenziato nel documento, in questa fase ne richiamiamo alcune delle principali:

- promuovere interventi di assistenza tecnica sulle attrezzature e sull'uso dei fitosanitari in occasione della revisione dei mezzi di irrorazione;
- controllare l'applicazione delle misure di mitigazione e delle prescrizioni d'uso presenti in etichetta dei prodotti fitosanitari senza aggiungere ulteriori provvedimenti da parte delle pubbliche amministrazioni a diversi livelli;

COMPAGNIA DELLE OPERE AGROALIMENTARE

- semplificare per il settore agricolo i requisiti, soprattutto burocratici, previsti per la produzione, gestione, raccolta e stoccaggio di rifiuti e reflui;
- limitare l'approccio sanzionatorio ai requisiti previsti dalle leggi vigenti ed escludere tale approccio nel campo della difesa integrata;
- favorire una adeguata disponibilità per i produttori di prodotti fitosanitari e di tecnologie sostenibili per difendere efficacemente le colture.

In aggiunta occorre segnalare l'opportunità di valutare le implicazioni di questa normativa con le normative sulla sicurezza alimentare (in particolare il regolamento 852/2004) e con gli accordi commerciali in atto, relativamente ai processi consentiti sui prodotti destinati a entrare nell'Unione Europea. Per fare un parallelo, le carni di pollo disinfettate con cloro non possono essere importate nella UE in quanto farebbero una concorrenza sleale alle carni comunitarie su cui questo processo di disinfezione non è consentito e sulle quali devono essere applicate procedure di igiene molto più costose per rispettare i limiti di carica batterica. Analogamente si chiede egual rigore rispetto alle importazioni di tutti gli altri prodotti agricoli.

Da ultimo si coglie l'occasione per confermare l'interesse e la disponibilità della nostra organizzazione ad ulteriori contatti ed approfondimenti sul tema, nella convinzione di poter offrire un punto di vista originale ed utile per un approccio equilibrato al tema dell'utilizzo sostenibile dei fitosanitari.